



Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali

Decreto 17 luglio 2009

Riconoscimento della denominazione di origine controllata dei vini «Prosecco», riconoscimento della denominazione di origine controllata e garantita dei vini «Conegliano Valdobbiadene – Prosecco» e riconoscimento della denominazione di origine controllata e garantita dei vini «Colli Asolani – Prosecco» o «Asolo – Prosecco» per le rispettive sottozone e approvazione dei relativi disciplinari di produzione. (09A08700) (GU Serie Generale n.173 del 28-07-2009).



PREMESSA

1

2

Venezia, 29 SETTEMBRE 2009
Prot. n. 41054/14.00.00.00

Caro Presidente Nardi,

riconosco come legittime le rivendicazioni dei produttori della DOCG Conegliano- Valdobbiadene in merito alla valorizzazione del loro lavoro e dei loro prodotti, perchè sinonimi di identità, storia, qualità ed eccellenza, ma soprattutto di sacrificio e fatica, che scaturiscono dall'agricoltura eroica praticata in questi territori. Oggi, inoltre, non va dimenticata che la promozione di questo meraviglioso e unico territorio passa anche attraverso l'importante riconoscimento ricevuto di Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Premesso ciò, senza voler entrare nel merito del dibattito, che in queste ultime settimane, si è riverberato sui quotidiani, circa l'uso della parola "prosecco" nel Distretto della Docg Conegliano Valdobbiadene, questa mia lettera ha lo scopo di rispondere a chi, entrando nella questione, vuole dubitare della bontà del mio Decreto del 2009, deliberato in qualità di Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

A tal proposito vorrei fare alcune considerazioni puntuali:

1. Nel 2008, vi è stata la riforma del Regolamento Quadro comunitario relativo al settore vitivinicolo che prevedeva, fra l'altro, un'ultima finestra per poter usufruire della procedura esclusivamente nazionale per il riconoscimento di una DOC. Successivamente sarebbe stato necessario aderire ad un nuovo sistema che prevedeva una prima valutazione nazionale ed una approvazione ulteriore della Comunità Europea, con tempi biblici.
2. Nel 2009, quando fu approvato il Decreto, l'uso della parola "prosecco" non era esclusivo per l'attuale zona della Docg Conegliano Valdobbiadene, bensì c'erano delle aree autorizzate, come le province venete (Treviso, Padova, Vicenza, Belluno e Venezia) e quelle friulane (Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste). Allora, solo per fare un esempio, la produzione trevigiana della vecchia Doc Conegliano Valdobbiadene, era di 50 milioni di bottiglie e quella in pianura con la IGT (oggi DOC) ne produceva circa 150 milioni.

Il Presidente

3. Resta fermo che, oltre le province autorizzate, la legge prevedeva che dopo cinque anni di sperimentazione, chiunque potesse iscrivere autonomamente la produzione nel proprio territorio, con una semplice delibera regionale e inserire la varietà del vitigno nell'elenco d'idoneità. Non bisogna scordare che già Regioni italiane lo producevano in fase sperimentale e che ne avevano cominciata la piantumazione.
4. Il Decreto non ha sostanzialmente tolto l'uso o esteso l'utilizzo della parola "prosecco" ad altri territori. Anzi ha avuto l'effetto di stabilire con chiarezza i confini. Il Decreto, tenendo conto della normativa europea vigente in materia, ne ha permesso l'uso alle sole province autorizzate: le cinque venete e le quattro friulane. In questo modo si è qualificata un'area ben precisa, evitando che vi potesse essere in futuro un uso improprio del termine "prosecco", sia in Italia sia in Europa.
5. Se non ci fosse stato il decreto, oggi si potrebbe piantare Prosecco (vite che adesso si chiama Glera grazie al mio decreto) e imbottigliare vino con l'etichetta "prosecco", in tutta Italia e in tutta Europa.

Caro Presidente, tutto ciò solo per chiarire che il succitato Decreto del 2009 non è stato promosso per "fini politiche" o, peggio ancora, abbia privato della possibilità dell'uso esclusivo della parola "prosecco" una zona, quella Docg Conegliano Valdobbiadene, permettendo ad altri l'uso del termine e, soprattutto, iniziando nuove produzioni.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che mi ha prestato, Le chiedo la cortesia di diffondere questa missiva ai produttori associati del Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg.

Cordialmente La saluto,


dott. Luca Zaia

Il Presidente

3

4

5





PREMESSA

Venezia, 29 SETTEMBRE 2019
Prot. n. 41054/14.00.00.00

Caro Presidente Nardi,

riconosco come legittime le rivendicazioni dei produttori della DOCG Conegliano- Valdobbiadene in merito alla valorizzazione del loro lavoro e dei loro prodotti, perchè sinonimi di identità, storia, qualità ed eccellenza, ma soprattutto di sacrificio e fatica, che scaturiscono dall'agricoltura eroica praticata in questi territori. Oggi, inoltre, non va dimenticata che la promozione di questo meraviglioso e unico territorio passa anche attraverso l'importante riconoscimento ricevuto di Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Premesso ciò, senza voler entrare nel merito del dibattito, che in queste ultime settimane, si è riverberato sui quotidiani, circa l'uso della parola "prosecco" nel Distretto della Docg Conegliano Valdobbiadene, questa mia lettera ha lo scopo di rispondere a chi, entrando nella questione, vuole dubitare della bontà del mio Decreto del 2009, deliberato in qualità di Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

A tal proposito vorrei fare alcune considerazioni puntuali:

1. Nel 2008, vi è stata la riforma del Regolamento Quadro comunitario relativo al settore vitivinicolo che prevedeva, fra l'altro, un'ultima finestra per poter usufruire della procedura esclusivamente nazionale per il riconoscimento di una DOC. Successivamente sarebbe stato necessario aderire ad un nuovo sistema che prevedeva una prima valutazione nazionale ed una approvazione ulteriore della Comunità Europea, con tempi biblici.
2. Nel 2009, quando fu approvato il Decreto, l'uso della parola "prosecco" non era esclusivo per l'attuale zona della Docg Conegliano Valdobbiadene, bensì c'erano delle aree autorizzate, come le province venete (Treviso, Padova, Vicenza, Belluno e Venezia) e quelle friulane (Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste). Allora, solo per fare un esempio, la produzione trevigiana della vecchia Doc Conegliano Valdobbiadene, era di 50 milioni di bottiglie e quella in pianura con la IGT (oggi DOC) ne produceva circa 150 milioni.

Il Presidente

PREMESSA

Un tesoro culturale immateriale da proteggere

Importante la **valorizzazione del prodotto**, sinonimo di identità, storia, qualità ed eccellenza del territorio.

Territorio ancora più importante grazie al riconoscimento ricevuto di **Patrimonio mondiale dell'Umanità UNESCO**.



Venezia, 29 SETTEMBRE 2009
Prot. n. 41054/4.00.00.00

Caro Presidente Nardi,

riconosco come legittime le rivendicazioni dei produttori della DOCG Conegliano- Valdobbiadene in merito alla valorizzazione del loro lavoro e dei loro prodotti, perchè sinonimi di identità, storia, qualità ed eccellenza, ma soprattutto di sacrificio e fatica, che scaturiscono dall'agricoltura eroica praticata in questi territori. Oggi, inoltre, non va dimenticata che la promozione di questo meraviglioso e unico territorio passa anche attraverso l'importante riconoscimento ricevuto di Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Premesso ciò, senza voler entrare nel merito del dibattito, che in queste ultime settimane, si è riverberato sui quotidiani, circa l'uso della parola "prosecco" nel Distretto della Docg Conegliano Valdobbiadene, questa mia lettera ha lo scopo di rispondere a chi, entrando nella questione, vuole dubitare della bontà del mio Decreto del 2009, deliberato in qualità di Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

A tal proposito vorrei fare alcune considerazioni puntuali:

1. Nel 2008, vi è stata la riforma del Regolamento Quadro comunitario relativo al settore vitivinicolo che prevedeva, fra l'altro, un'ultima finestra per poter usufruire della procedura esclusivamente nazionale per il riconoscimento di una DOC. Successivamente sarebbe stato necessario aderire ad un nuovo sistema che prevedeva una prima valutazione nazionale ed una approvazione ulteriore della Comunità Europea, con tempi biblici.
2. Nel 2009, quando fu approvato il Decreto, l'uso della parola "prosecco" non era esclusivo per l'attuale zona della Docg Conegliano Valdobbiadene, bensì c'erano delle aree autorizzate, come le province venete (Treviso, Padova, Vicenza, Belluno e Venezia) e quelle friulane (Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste). Allora, solo per fare un esempio, la produzione trevigiana della vecchia Doc Conegliano Valdobbiadene, era di 50 milioni di bottiglie e quella in pianura con la IGT (oggi DOC) ne produceva circa 150 milioni.

Il Presidente

2008

Regolamento del Quadro Comunitario del settore vitivinicolo

Nel 2008, con la riforma del regolamento del quadro comunitario del settore vitivinicolo, **si colse l'ultima possibilità** per il riconoscimento di una **procedura esclusivamente nazionale per le DOC**.

1



Europa 2008

 **Area Prosecco**







Venezia, 29 SETTEMBRE 2009
Prot. n. 41054/4.00.00.00

Caro Presidente Nardi,

riconosco come legittime le rivendicazioni dei produttori della DOCG Conegliano- Valdobbiadene in merito alla valorizzazione del loro lavoro e dei loro prodotti, perchè sinonimi di identità, storia, qualità ed eccellenza, ma soprattutto di sacrificio e fatica, che scaturiscono dall'agricoltura eroica praticata in questi territori. Oggi, inoltre, non va dimenticata che la promozione di questo meraviglioso e unico territorio passa anche attraverso l'importante riconoscimento ricevuto di Patrimonio dell'Umanità Unesco.

Premesso ciò, senza voler entrare nel merito del dibattito, che in queste ultime settimane, si è riverberato sui quotidiani, circa l'uso della parola "prosecco" nel Distretto della Docg Conegliano Valdobbiadene, questa mia lettera ha lo scopo di rispondere a chi, entrando nella questione, vuole dubitare della bontà del mio Decreto del 2009, deliberato in qualità di Ministro per le Politiche Agricole, Alimentari e Forestali.

A tal proposito vorrei fare alcune considerazioni puntuali:

1. Nel 2008, vi è stata la riforma del Regolamento Quadro comunitario relativo al settore vitivinicolo che prevedeva, fra l'altro, un'ultima finestra per poter usufruire della procedura esclusivamente nazionale per il riconoscimento di una DOC. Successivamente sarebbe stato necessario aderire ad un nuovo sistema che prevedeva una prima valutazione nazionale ed una approvazione ulteriore della Comunità Europea, con tempi biblici.
2. Nel 2009, quando fu approvato il Decreto, l'uso della parola "prosecco" non era esclusivo per l'attuale zona della Docg Conegliano Valdobbiadene, bensì c'erano delle aree autorizzate, come le province venete (Treviso, Padova, Vicenza, Belluno e Venezia) e quelle friulane (Pordenone, Udine, Gorizia e Trieste). Allora, solo per fare un esempio, la produzione trevigiana della vecchia Doc Conegliano Valdobbiadene, era di 50 milioni di bottiglie e quella in pianura con la IGT (oggi DOC) ne produceva circa 150 milioni.

Il Presidente

2009 – Decreto MIPAAF

La normativa prima del Decreto 17 luglio 2009:

- 1. Non esclusività della DOCG Conegliano – Valdobbiadene.**
- 2. Numeri sulle produzioni**

Prima dell'approvazione del Decreto nel 2009, l'uso della parola "Prosecco" non era esclusivo per l'attuale zona della DOCG Conegliano – Valdobbiadene, l'autorizzazione comprendeva le province venete (Treviso, Padova, Vicenza, Belluno, e Venezia), e quelle friulane (Pordenone, Udine, Gorizia, e Trieste).



2009 – Decreto MIPAAF

PRODUZIONE PROVINCIA DI TREVISO 2009

DOC > circa **50 milioni di bottiglie**

IGT > circa **150 milioni di bottiglie**



2009 – Decreto MIPAAF

PRODUZIONE PROVINCIA DI TREVISO 2009

**DOC + DOCG > 600 milioni
di bottiglie**



3



giunta regionale

3. Resta fermo che, oltre le province autorizzate, la legge prevedeva che dopo cinque anni di sperimentazione, chiunque potesse iscrivere autonomamente la produzione nel proprio territorio, con una semplice delibera regionale e inserire la varietà del vitigno nell'elenco d'idoneità. Non bisogna scordare che già Regioni italiane lo producevano in fase sperimentale e che ne avevano cominciata la piantumazione.
4. Il Decreto non ha sostanzialmente tolto l'uso o esteso l'utilizzo della parola "prosecco" ad altri territori. Anzi ha avuto l'effetto di stabilire con chiarezza i confini. Il Decreto, tenendo conto della normativa europea vigente in materia, ne ha permesso l'uso alle sole province autorizzate: le cinque venete e le quattro friulane. In questo modo si è qualificata un'area ben precisa, evitando che vi potesse essere in futuro un uso improprio del termine "prosecco", sia in Italia sia in Europa.
5. Se non ci fosse stato il decreto, oggi si potrebbe piantare Prosecco (vite che adesso si chiama Glera grazie al mio decreto) e imbottigliare vino con l'etichetta "prosecco", in tutta Italia e in tutta Europa.

Caro Presidente, tutto ciò solo per chiarire che il succitato Decreto del 2009 non è stato promosso per "fini politici" o, peggio ancora, abbia privato della possibilità dell'uso esclusivo della parola "prosecco" una zona, quella Docg Conegliano Valdobbiadene, permettendo ad altri l'uso del termine e, soprattutto, iniziando nuove produzioni.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che mi ha prestato, Le chiedo la cortesia di diffondere questa missiva ai produttori associati del Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg.

Cordialmente La saluto,



dott. Luca Zaia

Il Presidente

2009 – Decreto MIPAAF

La normativa prima del Decreto 17 luglio 2009

La normativa precedente al decreto prevedeva che, oltre alle province autorizzate, **qualsiasi altro territorio** dopo cinque anni di sperimentazione, con una **semplice delibera regionale**, avrebbe potuto ottenere l'inserimento del vitigno nell'elenco d'idoneità.





4



giunta regionale

3. Resta fermo che, oltre le province autorizzate, la legge prevedeva che dopo cinque anni di sperimentazione, chiunque potesse iscrivere autonomamente la produzione nel proprio territorio, con una semplice delibera regionale e inserire la varietà del vitigno nell'elenco d'idoneità. Non bisogna scordare che già Regioni italiane lo producevano in fase sperimentale e che ne avevano cominciata la piantumazione.
4. Il Decreto non ha sostanzialmente tolto l'uso o esteso l'utilizzo della parola "prosecco" ad altri territori. Anzi ha avuto l'effetto di stabilire con chiarezza i confini. Il Decreto, tenendo conto della normativa europea vigente in materia, ne ha permesso l'uso alle sole province autorizzate: le cinque venete e le quattro friulane. In questo modo si è qualificata un'area ben precisa, evitando che vi potesse essere in futuro un uso improprio del termine "prosecco", sia in Italia sia in Europa.
5. Se non ci fosse stato il decreto, oggi si potrebbe piantare Prosecco (vite che adesso si chiama Glera grazie al mio decreto) e imbottigliare vino con l'etichetta "prosecco", in tutta Italia e in tutta Europa.

Caro Presidente, tutto ciò solo per chiarire che il succitato Decreto del 2009 non è stato promosso per "fini politici" o, peggio ancora, abbia privato della possibilità dell'uso esclusivo della parola "prosecco" una zona, quella Docg Conegliano Valdobbiadene, permettendo ad altri l'uso del termine e, soprattutto, iniziando nuove produzioni.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che mi ha prestato, Le chiedo la cortesia di diffondere questa missiva ai produttori associati del Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg.

Cordialmente La saluto,



dott. Luca Zaia

Il Presidente

2009 – Decreto MIPAAF

Effetti del Decreto 17 luglio 2009

1. Definizione dei confini territoriali
2. Esclusività per l'utilizzo del termine "Prosecco"

Il decreto ministeriale ha stabilito con chiarezza i confini territoriali per l'utilizzo del termine "Prosecco", riservato alle sole province venete e friulane, con la conseguente qualificazione di un'area ben precisa, escludendo l'uso improprio della parola Prosecco sia in Italia che in Europa.



5



3. Resta fermo che, oltre le province autorizzate, la legge prevedeva che dopo cinque anni di sperimentazione, chiunque potesse iscrivere autonomamente la produzione nel proprio territorio, con una semplice delibera regionale e inserire la varietà del vitigno nell'elenco d'idoneità. Non bisogna scordare che già Regioni italiane lo producevano in fase sperimentale e che ne avevano cominciata la piantumazione.
4. Il Decreto non ha sostanzialmente tolto l'uso o esteso l'utilizzo della parola "prosecco" ad altri territori. Anzi ha avuto l'effetto di stabilire con chiarezza i confini. Il Decreto, tenendo conto della normativa europea vigente in materia, ne ha permesso l'uso alle sole province autorizzate: le cinque venete e le quattro friulane. In questo modo si è qualificata un'area ben precisa, evitando che vi potesse essere in futuro un uso improprio del termine "prosecco", sia in Italia sia in Europa.
5. Se non ci fosse stato il decreto, oggi si potrebbe piantare Prosecco (vite che adesso si chiama Glera grazie al mio decreto) e imbottigliare vino con l'etichetta "prosecco", in tutta Italia e in tutta Europa.

Caro Presidente, tutto ciò solo per chiarire che il succitato Decreto del 2009 non è stato promosso per "fini politici" o, peggio ancora, abbia privato della possibilità dell'uso esclusivo della parola "prosecco" una zona, quella Docg Conegliano Valdobbiadene, permettendo ad altri l'uso del termine e, soprattutto, iniziando nuove produzioni.

Nel ringraziarLa per l'attenzione che mi ha prestato, Le chiedo la cortesia di diffondere questa missiva ai produttori associati del Consorzio di Tutela del Conegliano Valdobbiadene Prosecco Superiore Docg.

Cordialmente La saluto,


dott. Luca Zaia

Il Presidente

2009 – Decreto MIPAAF

Effetti del Decreto 17 luglio 2009

3. Protezione dell'etichetta "Prosecco" in Italia ed in Europa

Aggiornamento presentazione Prosecco
Il decreto ha vietato la piantumazione del vitigno Glera e l'imbottigliamento con etichetta "Prosecco" in altre aree d'Italia ed Europa.



Europa 2009

 **Area Prosecco**





Italia 2009

 **Area Prosecco**





Veneto
Friuli Venezia Giulia
2009

 **Area Prosecco**



 **Veneto**

 **Friuli Venezia Giulia**



2009 – Decreto MIPAAF

Registro vini > **Prosecco**

2008

Registro nazionale varietà di vite > **Prosecco**

Registro vini > **Prosecco**

2009

Registro nazionale varietà di vite > **Glera**



Conclusioni

Il Decreto 17 luglio 2009 ha tutelato l'uso esclusivo del termine "Prosecco" a un'area definita, compresa quella della DOCG Conegliano – Valdobbiadene, negando ad altri l'uso e l'avvio di nuove produzioni.